

Roma Capitale  
Assemblea Capitolina  
Gruppo Consiliare Sinistra X Roma Fassina Sindaco

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA**  
(Art. 105 del Regolamento del Consiglio Comunale)

Il sottoscritto consigliere dell'Assemblea Capitolina

Premesso che

in questi giorni gli organi di stampa riportano la denuncia di una donna che dopo un aborto terapeutico, così come previsto dalla legge 194/1978, ha scoperto che il proprio feto era stato sepolto presso il cimitero Flaminio di Roma in un apposito spazio identificato da una croce in legno e da una targa con cui sono riportate le proprie generalità;

Considerato che

in Italia esiste una legge risalente al 1939 che regola le sepolture dei feti in caso di aborto o morte in utero, secondo le seguenti specifiche:

- al di sotto della 20<sup>a</sup> settimana, il feto può essere seppellito dietro esplicita richiesta del genitore e a proprio carico, previa compilazione di richiesta entro 24 ore dal parto.

Se il genitore non vuole procedere alla sepoltura, per il feto viene avviata la procedura di "smaltimento", dopo avere svolto gli eventuali accertamenti e analisi;

- tra la 20<sup>a</sup> e la 28<sup>a</sup> settimana le indicazioni da seguire non sono ben specificate dalla Legge nazionale, pertanto alcune Regioni procedono alla sepoltura, in accordo coi Comuni, in apposite aree cimiteriali mentre, altre Regioni applicano ciò che si attua al di sotto della 20<sup>a</sup> settimana;

- in caso di aborto oltre la 28<sup>a</sup> settimana, si può procedere al riconoscimento all'anagrafe e alla sepoltura che rimane a carico dei genitori;

Rilevato che

sul sito di Roma Capitale tra la documentazione dedicata al tema si riporta testualmente che:

*"presso il Flaminio, esiste un altro campo a cui sono destinati i "prodotti del concepimento" o i "feti" che non hanno avuto onoranze funebri perché sepolti su semplice richiesta dell'ASL.*

*Gli stessi giacciono in fosse singole, contraddistinte da un segno funerario apposto da AMA -Cimiteri Capitolini, costituito da croce in legno ed una targa su cui è riportato comunemente il nome della madre o il numero di registrazione dell'arrivo al cimitero, se richiesto espressamente dai familiari";*

la situazione denunciata ha, invece, evidenziato come senza nessuna espressa autorizzazione da parte dei genitori, il feto sia stato seppellito con l'apposizione di una croce in legno e di una targa che riporta il nome della donna (in evidente violazione della privacy il cui rispetto è sancito anche e proprio dalla legge sull'interruzione volontario di gravidanza L. 194/78);

Dato atto che

si rende necessario:

- mettere fine al protrarsi di atti che violino la privacy e che interferiscano su decisioni riferite ad eventi da considerarsi strettamente intimi e personali;
- evitare ogni strumentalizzazione atta a riportare l'aborto ad un evento da dovere vivere come una colpa, riproponendo quella simbologia *donna – aborto – croce* tipica del periodo in cui l'aborto era clandestino, punito col carcere e dove le donne morivano a migliaia di emorragie e setticemie;
- ribadire che l'Italia è un Paese laico e che la religione cattolica è una delle tante fedi religiose praticate nel nostro Paese;

tutto ciò premesso

#### INTERROGA LA SINDACA E L'ASSESSORE COMPETENTE

per conoscere:

quali iniziative urgenti intenda prendere al fine di modificare le disposizioni e la prassi per garantire il pieno rispetto della privacy, relativamente a scelte ricadenti nella sfera più intima delle donne.

Roma, 1 ottobre 2020

Il Presidente  
On. Stefano Fassina

